



Le risorse produttive, tecniche e intellettuali ci sono ma da soli non possiamo farcela, lo Stato deve cambiare politica

# Costruzioni: il «quadro» è pesante

Aumento del monte lavori plusvalenze, crescita di Coopsette L'industria cooperativa delle costruzioni, agli inizi dell'anno godeva di previsioni in linea con questo trend positivo. Ma il barometro ha invertito improvvisamente la direzione delle lancette: oggi segna bassa pressione. L'analisi di Vanni Orlandini responsabile del settore edile della Lega cooperative reggiane. In polemica con il sindacato

■ Alla fine dello scorso anno il monte lavori complessivo era cresciuto del 2,6% in termini reali; il valore aggiunto del 6%. Si prevedeva un'annata se non rosea promettente. Dopo tangentopoli si può affermare altrettanto?

Oggi ci troviamo in una situazione totalmente opposta in una fase di vera e propria recessione. Ci sono state le elezioni del 5 aprile e la scoperta tangentopoli. Non che questo abbia colpito le nostre cooperative ma con la formazione del governo Amato si è verificato il blocco pressoché totale degli appalti pubblici: anche di quelli già esposti e firmati. Quei dati di previsione perciò, oggi vanno letti in modo diverso. Il '92 si chiuderà in qualche modo con dignità con i bilanci in pareggio, forse con qualche utile perché nel frattempo la redditività è

umentata grazie alle innovazioni tecnologiche introdotte nelle nostre imprese. Ma il '93 è ancor più il '94 si presentano con segnali completamente diversi da quelli ipotizzati.

Nel numero delle aziende associate prevedete del cali?

Non è da escludere, anzi è auspicabile che in futuro ci siano integrazioni. Non fusioni perché non sono più adatte ad affrontare un mercato come quello che ci si presenta davanti. Potrei aggiungere una previsione pessimistica, che spero venga smentita se la situazione dei lavori bloccati rimarrà quella attuale, le nostre imprese potrebbero essere addirittura comprate dalle più forti imprese straniere.

Allora ci prepariamo ad assistere, fra un mese, ad una vera e propria «calata» delle imprese straniere nel reggiano?



re nel reggiano?

Già adesso all'appello dell'ospedale che è di circa 118 miliardi concorrono parecchie imprese straniere. C'è però da fare una considerazione anche se non è ancora suffragata da dati certi. Ed è questa la svalutazione del marco e di altre monete europee con la conseguente svalutazione della lira ha scoraggiato per il momento la calata delle imprese europee nel mercato italiano ed anche reggiano. Si è aperta da parte loro

una fase di riflessione sulla disparità molto grande che c'è fra le monete che sulla reale solvibilità degli enti pubblicitari.

Parliamo di sindacato: le difficoltà e i suoi travagli si ritrovano anche dentro la cooperazione reggiana?

Sembrerebbe di no ma questa è solo una battuta. Se sto con quello che dice «Rassegna sindacale» nel reggiano con specifico riferimento al mondo cooperativo

non solo si parla di non rispettare il trattato del 31 luglio ma addirittura si pensa oltre al livello di contrattazione aziendale ad un ulteriore livello di contrattazione di cantiere. Spero che i sindacalisti reggiani come hanno dimostrato in altre occasioni si dimostrino più avveduti di coloro che hanno affermato ciò sul giornale nazionale. In ogni caso dobbiamo dire che la pressione sindacale nelle nostre imprese è troppo forte e secondo noi sbagliata.

Perché sbagliata?

Perché nelle cooperative la maggioranza sono soci cioè proprietari imprenditori. Non tenere conto della gravissima crisi strutturale continuando ad avanzare rivendicazioni sindacali come se niente fosse la giudichiamo da parte loro una linea molto vicina al suicidio. Noi chiediamo invece il mantenimento dei patti che si osservi il trattato sulla politica dei redditi del 31 luglio e che se contrattazione aziendale ci deve essere essa sia sempre più legata alla salute alla produttività e alla redditività dell'azienda.

In questo quadro di «pesantezza» una parola di speranza ai soci proprio non la si può dire?

Certo. Al di là delle difficoltà che sono davvero molto pesanti esistono nelle nostre cooperative le risorse produttive tecniche ed intellettuali per superare l'attuale fase. Ma da soli non ce la possiamo fare. Occorre una politica diversa da parte dello Stato. Una politica di ripresa degli investimenti di riscossione delle regole del gioco. Occorre impedire per esempio come sta già accadendo che si vada ad appalti al massimo ribasso a cui partecipano imprese che lasciano molto perplessi. Si corrono forti rischi di avallare operazioni che non hanno niente a che fare con una sana imprenditoria. Dalla totale trasparenza al movimento cooperativo ha tutto da guadagnare e nulla da perdere.

CCPL punta allo sviluppo della divisione industriale

# Un gruppo solido contro la crisi

■ Il Ccpl consorzio cooperative produzione e lavoro è una potenza nel campo dell'industria manifatturiera cooperativa nazionale. Diversi stabilimenti 400 miliardi di fatturato all'anno 800 dipendenti comprese le partecipate. Una nave solida che non teme di affrontare il mare in burrasca. E che si accinge a varare nuove strategie di sviluppo. Intervista a due voci con Romano Salsi e Marco Busset da pochi mesi presidente e vicepresidente.

Gran parte delle vostre produzioni - meriti latenzi profili e infissi in Pvc - sono legate al ciclo dell'edilizia. Ciò rappresenta un motivo di preoccupazione oggi? Salsi: Nei settori a cui lei si riferisce non notiamo un'immediata ripercussione. Ma c'è da precisare che il consorzio ha ordini di acquisizione lavori che vanno avanti per 4 mesi e non di più diversamente dalle cooperative di costruzione i cui portafogli lavori durano un anno e mezzo o due. Per questa ragione avvertiamo i segnali in ritardo. Oltre ai prodotti legati all'edilizia ne abbiamo altri però come i vasi... ERRORE 57 ERRORE 57. L'ipotesi di un polo destinato alla distribuzione alimentare che notoriamente è il settore che meno risente delle difficoltà del momento. Allora per il '93 non c'è da essere pessimisti? Salsi: Penso che i risultati economici saranno inferiori a questo sì. Vuol dire che la difficoltà di pagamento da parte dei nostri clienti, vuol dire un calo dei margini dovuto alla forte competitività. Ma nel complesso vediamo la situazione con equilibrio senza trionfalismi e senza catastrofismi. Quelli sono i punti cardine su cui Ccpl poggia la sua grossa forza? Salsi: In seguito a quanto deliberato dall'assemblea del giugno scorso l'attività di Ccpl oggi si presenta come divisa in due grossi comparti uno che funziona come consorzio di acquisizione lavori per conto delle cooperative. L'altro che si occupa di produzione industriale con logiche più aziendali. Nel primo comparto quello del consorzio acquisitivo i punti di forza e di debolezza sono quelli presenti oggi sul mercato che subisce il clima di sospetto generalizzato su qualsiasi appalto. L'altra parte della struttura consorziale invece è forte consolidata ottimamente patrimonializzata più che attrezzata per affrontare eventuali difficoltà che nascessero nel '93. Per forza finanziaria e capacità di presidio delle aree su cui sta lavorando. Ccpl sarà sicuramente in grado di contrastare i venti di crisi. Parliamo ora di strategie di sviluppo sia in campo nazionale che europeo. Salsi: In futuro ci occuperemo sempre meno dell'area appalti. Le nostre strategie sono oggi concentrate nello sviluppo della divisione industriale dove siamo presenti nei tre grossi settori che prima ricordavo: lapidei, latenzi e plastica. In ognuno di questi abbiamo programmi di potenziamento e di ampliamento non soltanto a Reggio ma anche in aree limitrofe con l'acquisizione di partecipazioni con altre cooperative o imprese private. Nella plastica in particolare abbiamo annunciato proprio in questi giorni l'apertura di uno stabilimento a Lorca in Spagna.

che si aggiunge a quelli di Bibbiano nel reggiano e di Ferrandina in provincia di Matera. Quali consistenze? Salsi: ERRORE 57 ERRORE 57. «Investimenti? Salsi: E' ancora prematuro oggi parlare di cifre perché le stesse strategie sono attualmente in fase di discussione e formalizzazione da parte degli organismi dirigenti. Certo è che ragionando per macroindirizzi la volontà e quella di investire il necessario per rafforzarsi come dal fronte è stato fatto in questi mesi. Salsi: E intanto proseguo con gli investimenti tecnici con budget di 8-10 miliardi ogni anno finalizzati all'aggiornamento e al mantenimento dell'efficienza negli stabilimenti. Qual è la vostra base sociale? Chi decide? Salsi: Il gruppo perché ormai è così che va chiamato avendo attività dirette ed altre gestite attraverso società occupate personale intorno alle 800 unità e almeno fino al giugno '93 non si curano rischi di cig. Per quanto riguarda la base sociale c'è da precisare che il nostro è un consorzio cioè una struttura di secondo grado. Ciò comporta che il personale non possa essere socio ma solo dipendente. Socie sono le cooperative di primo grado consorziate fra loro. La «base sociale» di Ccpl quella più partecipata delle attività è composta in particolare da una quarantina di cooperative che risiedono a Reggio Emilia, Parma, Piacenza in Liguria, Piemonte e Basilicata. Ma soprattutto a Reggio Emilia dove sono presenti le più grosse coop che fanno parte del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo. FINE TESTO.

È impegnata nella gestione di servizi integrati

# Coopservice, adulta a venti mesi

■ A venti mesi dalla nascita Coopservice è già adulta e cambia volto. Lo fa per piacere di più al cliente che chiede un pacchetto di servizi integrati chiavi in mano. E così delle due tradizionali branche in cui era divisa sicurezza - vigilanza e igiene - sanificazione, la potente cooperativa reggiana che vigila sulla mostra di Chagall a Ferrara e nello stesso tempo controlla a Bologna la rete «Sara» di monitoraggio dell'aria fa ora un sol mazzo diventando «Coopservice servizi integrati». Il progetto appena deliberato cancella le due divisioni e avvia una organizzazione per cinque

aree geografiche: Liguria, Lombardia, Emilia est (da Modena a Ferrara) ed Emilia ovest (tra Reggio e Parma) spezzata quest'ultima, che da sola frutta il 60% dell'intero fatturato in due sottoaree pubblica e privata. D'ora in poi il cliente «dialogherà» con un unico interlocutore commerciale capace di esaudire l'insieme delle sue richieste. A Reggio rimarrà solo il controllo centralizzato del settore ambiente. Fra non molto, aggiungono i dirigenti, pensiamo di completare il controllo delle commesse dell'area lombarda e di espanderci per coprire tutta

l'Emilia. Si respira aria di ottimismo nella principale delle dieci sedi di Coopservice. Dall'anno che verrà, la coop reggiana si attende poco carbone (ritardi di pagamento degli enti pubblici) e una grossa calza piena di dolci. Per il '93 è previsto un fatturato vicino agli 80 miliardi ed il numero di occupati fra i quali già oggi figurano un centinaio di extracomunitari in maggioranza soci. Passerà da 1600 a 1750 unità. Ma cosa fa precisamente Coopservice? E a cosa deve tanta salute? Nata il primo gennaio dello scorso anno dall'unificazione di tre

aziende (Cp cooperativa pulizie, Coopsicurezza che si occupava di vigilanza e sicurezza e una piccola azienda di impianti antifurto) ulteriormente rafforzata poi nel '92 con l'unificazione della parmense Coop 78, Coopservice viaggia oggi al ritmo di un 20% di affari in più all'anno colando tra le prime aziende cooperative d'Italia nei servizi integrati. leader negli impianti di sicurezza e vigilanza di banche istituti e musei leader nei servizi agli ipermercati a cui fornisce sia knowhow tecnologico (gestione del freddo impianti

antifurto impianti di sicurezza ecc.) che risorse umane (personale di pulizia addetti antitaccheggio ecc.) ai primi posti nel settore dell'igiene e sanificazione soprattutto degli ospedali. Separato dagli altri è il settore ambiente che vede Coopservice impegnata a Reggio, Modena, Parma, Bologna, Ravenna e La Spezia nel controllo della qualità dell'aria. E adesso anche dell'acqua. Di questi giorni, infatti, è la costituzione di una società partecipata per il monitoraggio delle acque del delta del Po con dieci centraline. Ma Coopservice non si ferma qui. Oltre ad «allarmare» pulire e monitorare è anche in grado di provvedere agli allestimenti di mostre e fiere. E, socia infatti di Allestitalia, un'azienda che ha ricevuto quest'estate a soli due mesi di vita un vero e proprio battesimo di fuoco con l'allestimento del festival nazionale dell'Unità di Reggio Emilia. Inoltre fedele al suo «cognome» - si chiama infatti Coopservice servizi di fiducia - la cooperativa presieduta da Vili Incerti effettua trasporto di denaro e preziosi. Come riusciamo ad ottenere questi risultati? Con un giusto mix uomo macchina - risponde Paolo Maluberti consigliere delegato nonché direttore dei servizi culturali di Coopservice - Molta importanza l'attribuamo alla motivazione del personale che solo un'azienda cooperativa può dare. Grazie a questa motivazione, Coopservice da cooperativa «povera» di pulizie è diventata oggi una complessa realtà trainante dell'economia reggiana e non solo reggiana. E può pensare in gara con le banche a lanciare una campagna di autofinanziamento dei soci offrendo loro migliori remunerazioni. E i soldi sotto il proprio manto? Salsi:

Nasce tra 10 importanti cooperative

# Solidarietà in consorzio

■ C'è già lo statuto. Presto ci sarà anche il consorzio. Un consorzio fra le 10 cooperative reggiane composte prevalentemente da giovani che prestano servizio alle persone svantaggiate dagli psicotici ai portatori di handicap ai cosiddetti terzomondisti. Insomma l'universo che ruota intorno alla persona cretina e si riorganizza più organicamente. Il nostro obiettivo finale - ci dice Dino Ferenziani responsabile del settore per conto della Lega cooperative - è quello di presentarsi sul mercato con due imprese «Elios» che faranno servizi alla persona in appalto e il consorzio di solidarietà che cura invece l'inserimento lavorativo degli svantaggiati. L'esperienza della coop

«Elios» che da un quinquennio si occupa di gestione di asili nido e case protette (10 miliardi di fatturato) si sta dimostrando una scelta molto competitiva per mettere in atto uno slogan più detto che praticato da gli amministratori pubblici: governare di più, gestire di meno. Centocinquanta sono i giovani che lavorano nell'orbita di «Elios» in possesso di un diploma di laurea di asilo o di operatrice sanitaria assistenziale. La loro cooperativa ora è chiamata ad un passo singolare nella direzione di ventenni propri investimenti futuri. «Qui ci sono straordinarie possibilità di sviluppo - spiega Ferenziani - che si contrano però con la scarsa disponibilità di

risorse finanziarie in quanto la coop è giovane, ben gestita ma non è capace di quei grossi investimenti che servono per costruire altre case protette. F. questo l'ambizioso progetto. Per costruire altre case protette. Elio's sta cercando di «combinare» con qualche coop capitalizzata come per esempio Coopservice. L'integrazione fra le risorse di Coopservice e la tecnologia di gestione di Elio's consentirebbe di superare tutte le difficoltà. La realtà reggiana nel campo dei servizi si conferma in forte sviluppo. E consolante pensare che questo sviluppo gioverà innanzitutto al superamento dei vecchi bisogni e delle nuove povertà.

**ANTICO SAPORE D'AUTUNNO!**

**NOVELLO**

**Riunite**  
VITICOLTORI PER TRADIZIONE

**Dal 6 Novembre nei migliori negozi!**

LA VOLONTÀ DI RIARRE VALORE, LA SICUREZZA DI ESSERE...  
DOVE VUOL' E ROMO

COOPERATIVE E UN CERTO TIPO DI OPERA...  
COME UN'IMPRESA GENERALE...  
STRUTTURE CON ATTIVITÀ DIVERSE...  
CATE IN CAMBIO INDUSTRIALE...  
CRONICI E IL PROBLEMA DI...  
RELAZIONARE I PROBLEMI...  
VENTI COMPLESSI CHE...  
SOMERCI AL CENTRO...  
TABELLE SULL'EVOLUZIONE...  
ENSCHE IN UN RAPPORTO...  
DIBILI CON I AMBIENTE...  
TA FINANZIARIA...  
CERCHI CHE ABBIAMO...  
CI CONSENTONO DI...  
NELLE AREE STRUTTURE...  
E LE RIFORME...  
STIMOLANDO...  
CHE I SERVIZI...  
CISO OBIETTIVI...  
PROBLEMI...  
PROSPETTIVE...  
IL FUTURO

**coopsette**